

le nostre esportazioni sarebbero gravemente danneggiate.

Sono tutte congetture codeste e semplici speranze, lo so; noi procediamo per induzioni sottili e dubbie perchè si tratta d'indovinare la volontà dell'altra parte contraente. Ma esplorando queste cose con quell'esperienza che l'uso dei negoziati consente, a me pare che, senza abbandonarci a soverchie fiducie, si possa sperare su un avviamento verso accordi maggiori. Ma appunto perchè la Camera vuole espresso questo pensiero, l'ordine del giorno della Commissione deve essere mantenuto integralmente; e io spero che l'onorevole Sciacca della Scala e i suoi colleghi non siano disposti a rinunciare al loro articolo aggiuntivo se non insistendo alla lor volta perchè l'ordine del giorno della Commissione sia votato quale espressione netta della volontà della Camera, capace di dar forza al Governo nell'ulteriore difficile negoziato e non d'indebolirlo.

Ora, onorevole Carcano, perchè vuole essere più crudele del suo predecessore Salandra e dell'onorevole Visconti-Venosta, che pur consentirono alla Commissione l'approvazione di questo ordine del giorno? Noi dobbiamo insistervi, come dobbiamo pregare l'onorevole Sciacca della Scala a ritirare il suo articolo aggiuntivo. Tuttavia questo articolo ha però, a mio avviso, un effetto pratico, ed è quello d'indicare al Governo che, spirato il triennio dell'accordo, ove non si fosse potuto ottenere il grande trattato che ci è indispensabile per scansare un grave guaio, la Camera non consiglierebbe nè questo, nè un altro Ministero, a prorogare per tacita concessione, o apertamente, il piccolo patto che oggi voteremo.

Per siffatte ragioni, messo bene in chiaro lo scarso valore del presente patto, conducente forse a un più grande risultato che ci è indispensabile per scongiurare un massimo pericolo minacciato ai nostri cambi internazionali, rinnovo alla Camera il voto della Commissione perchè si approvi questo accordo, circondato di tutte queste cautele ben determinate, senza ombre e senza equivoci, senza illusioni insomma, così funeste in siffatte materie. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Carcano, ministro di agricoltura e commercio. Io spero di poter rispondere in modo esauriente a un discorso lungo e dotto con un discorso molto breve e molto semplice.

L'onorevole Luzzatti ha supposto un dissidio che non c'è...

Luzzatti Luigi, presidente e relatore. Lei non lo ha neppure negoziato!

Carcano, ministro di agricoltura e commercio... e mi ha accusato di soverchio ottimismo; accusa che veramente non merito.

L'onorevole Luzzatti, nel principio del suo discorso, ha fatto una carica a fondo contro l'accordo col Brasile, o per dir meglio contro il disegno di legge che fu discusso ieri. Per quel disegno di legge la Camera ha già deliberato; e la deliberazione, quantunque non sia ancora uscita dall'urna, non può più essere suscettibile di discussione da parte mia. Quindi non parlerò del Brasile; soltanto voglio profittare di un insegnamento che mi dà lo stesso onorevole Luzzatti: insegnamento che merita tanto più di essere raccolto, in quanto è appoggiato dall'alta autorità di Quintino Sella.

Egli ha detto bene. Quando si tratta di dazi doganali, di diritti di confine fra Stato e Stato, assai più che alle cifre assolute bisogna guardare alle cifre relative; perchè quello che cercano gl'industriali e i commercianti sui mercati esteri è la parità di trattamento con i concorrenti. Orbene, è appunto per questo argomento, onorevole Luzzatti, che la Camera ha fatto buon viso alla proposta del Governo per la riduzione del dazio sul caffè, perchè per quella via bisognava passare per potere arrivare a conseguire sui mercati brasiliani la parità di trattamento con i concorrenti francesi i quali, per quella stessa via, hanno già ottenuto, come in questo momento credo abbiamo ottenuto noi, l'accordo commerciale col Brasile. E veniamo alla questione che ci occupa.

Di ottimismo non mi si può accusare; poichè io dissi, e ripeto, che mi auguro che il Governo italiano possa riuscire a ottenere quello che altri ha già ottenuto, e, cioè, un trattato commerciale cogli Stati Uniti d'America, che risponda alle maggiori esigenze per il crescente sviluppo degli scambi fra i due paesi.

Questo augurio credo sia permesso di farlo, benchè non mi dissimuli le difficoltà, le quali sono pure dimostrate dal fatto che dal 1898 il Governo italiano e la sua rappresentanza a Washington si occupano della